

## VISTI DA SOPRA

Di Laura Biagiotti

Foto di Rizia Ortolani, Pietro Dimagli



Due pensieri terrificanti rovinano il mio sonno. Sono rimasta l'unica persona sul pianeta che non pratica la subacquea, ed ho definitivamente perso il mio fascino a causa di un improvviso evidente decadimento fisico.

Immaginate di essere una giovane donna normalmente attraente. Una vostra amica vi presenta i suoi amici e questi, con lo sguardo con cui un tempo vi avrebbero invitate a cena, vi invitano a frequentare un corso di subacquea.

Sembra che gli uomini preferiscano vedere il mio corpo attraverso il rassicurante effetto-pancera di una muta ed il mio viso ben nascosto da una maschera. Drammatico? Ma no. Ho

solo incontrato dei sub.

La subacquea non è uno sport, è uno stile di vita. Non si può invitare a cena una ragazza, nè immaginare le conseguenze romantiche di questa cena, senza aver fornito alla ragazza in questione un training di base sui buoni motivi e le forti emozioni che stanno dietro a ciò che si vede, ovvero adulti capaci di intendere e di volere che si alzano all'alba nel weekend, sollevano ed indossano attrezzature pesanti e per nulla estetiche, dopodichè si buttano in mare, scompaiono per mezz'ora e ripetono il trasloco nell'ordine inverso.

Potendo scegliere tra una decina di istruttori qualificati ed affidabili, tutti entusiasti di accompagnarmi ad osservare il fondo del mare, ho deciso di restare a galla e dedicarmi all'osservazione... dei subacquei!

### IL MARE A CASTELLO

La proposta era allettante. Una settimana in Costa Azzurra, nel punto esatto dove il turismo giovane e discotecaro lascia spazio ad un vago inizio di Provenza. Cavalaire è un piccolo paradiso per mamme e bambini, con un parco splendido alle spalle e delle isole imperdibili a poche miglia dalla costa. Ci sono tante spiagge, piccole e nemmeno troppo affollate. Eccellente pianificazione turistica? No, geniale suddivisione degli spazi. Solo metà della popolazione vacanziera è in spiaggia, l'altra metà sott'acqua ad esplorare relitti e fondali. E grazie a questa abbondanza di siti subacquei, per me si è materializzata una stanza in una bella casa ai margini del parco. Unica condizione: dividere il salotto con due bombole da decompressione. Rinunciare sarebbe stato folle, così ho raccolto la mia attrezzatura (un telo mare, un libro e due tubi di protezione 30) e sono partita per le vacanze... o così credevo.

Immaginavo di svegliarmi con calma, tra le fusa dei miei gatti (che viaggiano sempre con me) e il cinguettio degli uccellini. Ma la sveglia del Bravo Subacqueo è un po' prima delle sette e l'attività in casa è così frenetica che restare a letto non è proprio possibile. Tra lampade da togliere dalla carica e mute asciutte da mettere in macchina affinché le si possa ribagnare, cerco di aiutare come posso e metto su il caffè. Grave errore! Voglio forse provocare un attacco di mal di mare? Lungi da me. Faccio colazione da sola e vado a finire di dormire in spiaggia. Un rapido tuffo per godermi la splendida sensazione di leggerezza e galleggiamento, alla faccia di chi si copre di piombi per andare a fondo, e sono di nuovo sulla sdraio a sognare di essere in vacanza.

Mi sveglia il cellulare. L'immersione è finita, è stata molto bella, se corro a casa possiamo pranzare tutti insieme. Che idea carina!



A Cavalaire gran parte del mare è riserva naturale... solo questi delfini potrebbero valere una visita!

Alle 13 siamo a tavola, alle 13.45 loro stanno già raccogliendo armi e bagagli per l'immersione che parte alle



Che c'è di meglio di una siesta in terrazza dopo una lunga giornata di mare?

14. La mia pausa pranzo in ufficio è più lunga. Per consolarmi penso a un sonnello sul divano. Se chiedi a un bambino di disegnare un subacqueo, ottieni un omino tutto nero con una bombola sulla schiena. Sbagliato! La bombola in sé non è un fatto significativo nella convivenza con un subacqueo. Quando non viene noleggiata, vive in macchina tra una ricarica e l'altra. Al subacqueo sono invece attaccate una quantità di cianfrusaglie pesantissime che possono, entro un minuto dall'ingresso in una casa, invaderla e renderla completamente inabitabile. Lampade in carica, buffi Gameboy da polso che vengono pomposamente chiamati "computer" e che devono stare ad asciugarsi sul lavello, logbook

aperti sul tavolo di cucina, mute stese ad asciugare, macchine fotografiche, grovigli di tubi che pretenziosamente si fanno chiamare erogatori, coltelli pericolosissimi che possono venire utili anche per il pollo e che quindi hanno guadagnato un parcheggio vicino alle forchette... oltre naturalmente ad una fornitura industriale di pinne e maschere, che in effetti in una casa al mare non possono mancare. L'unico modo per non vedere questi oggetti sparpagliati ovunque è attaccarli a un subacqueo. Fuori dall'acqua, galleggiano malgrado il loro enorme peso e finiscono per incagliarsi esattamente nel punto dove il non-subacqueo vorrebbe appoggiare le proprie stanche membra.

E siccome gran parte dell'equipaggiamento ha un pezzo di riserva perchè la sicurezza non è mai troppa, l'uscita dei miei sub non cambia la casa in modo sostanziale. Tornerò in spiaggia.

Mi sistemo sulla stuoia nella posizione del morto a galla e concentro le mie energie nel tentativo di produrre melanina. Appena sento che sto per riuscirci squilla di nuovo il cellulare. Un'altra immersione è finita, ed è ora di fare la spesa, in tempo per correre all'Internet Cafè a raccontare la giornata alla comunità subacquea della Rete, e naturalmente ci sono da ritirare le bombole ricaricate. Devo raggiungere il porto a piedi, perchè i miei subacquei, alla loro quarta vacanza a Cavalaire, conoscono a memoria le coordinate di tutti i relitti ma non hanno idea di come si raggiunga la spiaggia!



Cavalaire vista dal subacqueo. La spiaggia, il bosco, i negozietti caratteristici? Nulla in confronto agli scogli del porto!

La sera i miei coinquilini sono dolcissimi. Estraggono i quaderni e i computer e fanno i compiti... volevo dire, compilano i loro logbook, confrontando dati e impressioni. Erano anni che non vedevo adulti scrivere con la penna, ben attenti a non uscire dalle righe. Verso la fine della scheda le loro palpebre sono a mezz'asta e cinque minuti dopo mi danno la buonanotte. Ed io resto lì, a un passo da Saint Tropez, con una TV che parla una lingua che non comprendo abbastanza, a guardare i miei gatti che annusano attrezzature subacquee e a chiedermi da quanto tempo non mi capitava di non avere nè sonno nè programmi alle dieci di sera...

La sera i miei coinquilini sono dolcissimi. Estraggono i quaderni e i computer e fanno i compiti... volevo dire, compilano i loro logbook, confrontando dati e impressioni. Erano anni che non vedevo adulti scrivere con la penna, ben attenti a non uscire dalle righe. Verso la fine della scheda le loro palpebre sono a mezz'asta e cinque minuti dopo mi danno la buonanotte. Ed io resto lì, a un passo da Saint Tropez, con una TV che parla una lingua che non comprendo abbastanza, a guardare i miei gatti che annusano attrezzature subacquee e a chiedermi da quanto tempo non mi capitava di non avere nè sonno nè programmi alle dieci di sera...

Dopo tre giorni di questa vita la mia pelle ha raggiunto una vaga tonalità caffelatte, ma sono evidenti le borse sotto gli occhi tipiche di chi dorme di giorno. Ho provato a spostare le bombole decompressive che erano state parcheggiate al centro del salotto ed ho un principio di colpo della strega. Ho consumato pasti completi e nutrienti senza bruciarli sott'acqua, e sul mio stomaco sta fiorendo una voglia di Alkaseltzer... eppure i miei amici insistono a svegliarsi presto, caricare la macchina ed esplorare i fondali. Non è più necessario: il relitto sono io!

PROFESSIONE PERICOLO

So per amara esperienza personale che in barca bisogna rispettare due fondamentali regole di sicurezza: non cadere in mare e non ustionarsi al sole. Enorme è quindi la mia sorpresa nel constatare che non solo i sub appoggiano le bombole pesantissime al limite del bordo della barca per indossarle, ma specialmente che non usano alcun tipo di protezione solare!



Vero è che la mia carnagione chiara mi rende troppo sensibile su questo tema, ed anche che loro passano in barca quasi ogni weekend della loro vita e sono tutti molto più abbronzati di me.

Ho però scoperto con vergogna il reale motivo per cui il potenziale danno cutaneo non è la disgrazia più tremenda su una barca di subacquei: anche la più fluida e setosa delle creme solari è grassa. Anche il minimo tocco di una pelle incremata (casualmente, la mia) sulla scaletta la rende più insidiosa di un albero della Cuccagna. Mi sono sentita terribilmente in colpa nel vederli annaspare risalendo dopo l'immersione! Eppure mi domando che sensazioni possa dare una muta da sub a contatto con la pelle bruciata dal sole. Ma forse ai sub questo non capita mai.

O molto più probabilmente, le conseguenze negative degli imprevisti di un'immersione sono così gravi da spostare i punti di riferimento. Le stesse persone che prima di un'immersione sfoggiano atteggiamenti stile "noi uomini veri", appena fuori dall'acqua tremano al pensiero di essersi beccati la temutissima MDD. E fanno bene, per carità. Ma visti da fuori, sono davvero buffi.

Il mio coinquilino sub siede accanto a me nel viaggio di ritorno dall'immersione, ed entrambi siamo all'ombra con le gambe al sole. Risultato: ginocchia in fiamme ed un prurito insostenibile. Io mi dò mentalmente della stupida, lui si lamenta con la fiamma estiva dell'uomo del compressore, ovviamente aspirante esperta subacquea. Date due donne ugualmente idratate, la frase "che fastidio ho le ginocchia rosse che mi prudono" fa correre me verso la crema doposole e lei verso la bombola dell'ossigeno. Taccio e levo la mano dal gel. Per un attimo mi spavento anche. Per fortuna, il divario di esperienza è abissale: ne so molto più io di ustioni in mare aperto che la ragazza di emergenze subacquee. In ogni caso, noi in casa abbiamo una bombola di ossigeno e due persone che sanno quando e come usarla. Ma anche loro di tanto in tanto dimenticano che il grosso dei disagi post-immersione è in realtà causato da cose successe sopra l'acqua: prevalentemente, strappi muscolari da eccessivo sollevamento di bombole. E così mi ritrovo a mimare il concetto di Lasonil a un farmacista francese e a shakerare Aulin per tutta la compagnia. Cosa non si fa per tenere gli amici fuori dal letto almeno fino alle ventidue e trenta!



## LUPI DI MARE?

Il fascino del subacqueo aumenta proporzionalmente al numero dei brevetti, ponderato ovviamente per il numero dei brevetti del subacqueo affascinato.

Questo teorema, aggiunto al principio secondo cui spesso i subacquei vengono introdotti all'attività subacquea da un "iniziato" di cui subiscono il fascino, fa in modo che la maggior parte delle coppie che si possono incontrare in un diving sono "subacqueamente impari". Quindi, solo in rari casi fanno l'immersione insieme, quando la fanno si fermano spesso a profondità diverse, e quando i loro livelli di esperienza sono comparabili puntualmente l'immersione finisce in animatissime discussioni su quel pezzo di attrezzatura che "quante volte te l'ho detto che dovevi comprarlo dell'altra marca", o su qualche disagio tecnico minore che, vuoi per il grande affetto che lega i due subacquei, vuoi perchè sott'acqua le proporzioni cambiano, alla fine si concorda che non è bene immergersi insieme, per la sicurezza di entrambi. Ricapitolando, per frequentare

un subacqueo bisogna dedicarsi alla subacquea, ma mentre ci si dedicherà alla subacquea difficilmente si riuscirà a frequentare il proprio subacqueo. Bisogna proprio essere innamorati!



Mentre la Signora del Diving attende i clienti, nella barca a fianco e si gode il rarissimo istante di calma...



...i Veri Uomini Duri affrontano con entusiasmo il caricamento ed il sollevamento delle bombole!

Ma di tutte le tipologie di subacqueo, il più affascinante è certamente l'Uomo del Diving, quello che ha avuto il coraggio di fare ciò che gli altri sognano: mollare tutto e dedicarsi alla subacquea. Anche in questa categoria di distinguono alcune tipologie: l'istruttore entusiasta che chiaramente si diverte a comunicare la propria passione ai clienti, ma anche, purtroppo spesso, il deluso che sognava una vita libera e avventurosa alla scoperta di nuovi relitti ed evidentemente soffre tra bombole da ricaricare e principianti a cui spiegare che la muta è meglio indossarla prima delle pinne.

Ovviamente, questa seconda tipologia è quella che riscuote maggior successo, sia sentimentale sia economico. In effetti non c'è modo migliore per attirare la sua attenzione che acquistare presso di lui l'ennesimo corso avanzatissimo. Lo si libera dalla noia e si contribuisce al finanziamento della sua prossima spedizione alla ricerca di chissà quale relitto dimenticato.

Attenzione però: l'Uomo del Diving non è quasi mai single. Al suo fianco c'è quasi sempre una Donna del Diving, che naturalmente ha a suo tempo svolto tutto il training necessario per la convivenza

con il Subacqueo. E che svolge funzioni amministrativo-organizzative, o di accompagnatore o di istruttore a seconda del tempo che le è servito per capire che per tenersi stretto l'Uomo del Diving si possono fare tante immersioni e tanti brevetti... ma la via più semplice consiste nell'obbligarlo a lavorare il più possibile e sotto costante controllo!

## SUB LOOK

L'ambiente subacqueo è decisamente snob. Come in certi gruppi di amici della Milano Bene ci si presenta con nome, cognome, riassunto del curriculum e qualche casuale riferimento a frequentazioni importanti e prestigiose, allo stesso modo quando due subacquei si incontrano, non passa mezz'ora che le informazioni critiche sono state condivise. Essenzialmente, tipo di brevetto,



Prima...



Durante...



E dopo la cura



didattica che l'ha rilasciato

ato e soprattutto quante immersioni si sono fatte. Ed è proprio quest'ultimo numero che determina il prestigio del subacqueo nel branco. Dal che tenderei a dedurre che i subacquei ci tengano tantissimo alla loro immagine. Che è vero, ma vedendo un subacqueo non lo si direbbe mai.

Già quando scendono dall'automobile sembrano un gruppo di profughi: indossano esclusivamente vecchie magliette stinte dall'eccessivo contatto con l'acqua di mare, che ormai ne ha intaccato il tessuto rendendole strutturalmente stropicciate, anche quando sono appena state estratte dall'armadio. Sandali rigorosamente in plastica e sulle spalle, un borsone che di sicuro avrà visto tempi migliori ma nessuno ricorda quando siano stati. Poi aprono il bagagliaio e si caricano il Gav, si avvolgono al collo a mo' di sciarpa qualche chilo di erogatori, prendono in mano pinne e maschera e si dirigono alla barca con un'espressione inspiegabilmente lieta. Che si dissolve nel caso in cui sia previsto un secondo viaggio per il trasloco delle bombole.

Ma il colpo finale all'immagine del Bravo Subacqueo lo infligge proprio l'immersione, o meglio l'adorata attrezzatura. Imbarazzante l'assoluta mancanza di relazione tra quanto un subacqueo ci spende e ne parla, e l'impressione estetica finale di un subacqueo pronto ad immergersi.

La muta, per chiunque non abbia un fisico da top model e non la porti con la cerniera aperta a mostrare il seno o i muscoli, è una condanna. Essenzialmente, evidenzia le curve laterali e comprime quelle frontali. Ovvero, trasforma gli inestetismi della cellulite e le "maniglie dell'amore" in inquietanti plisset, e comprime il seno e la pancia da commendatore. Se si pensa che quest'ultimo sia un vantaggio, si faccia caso all'espressione sconsolata della mascella del commendatore subacqueo quando la muta bagnata si apre con un rumore di blob e la povera pancia recupera lo spazio vitale con un sussulto di sollievo.

Il colore della muta poi è un altro argomento particolarmente inquietante. Si va dal nero-Diabolik integrale, al nero con inserti giallo fluo che teoricamente faciliterebbero il riconoscimento nel buio degli abissi... se non fosse che quasi tutti i subacquei indossano

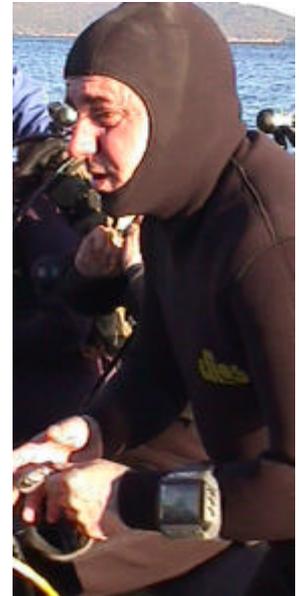
mute nere con inserti giallo-fluo, quindi il fatto di riconoscere un subacqueo non può garantire che sia proprio quello che si cercava. Esistono poi le mute colorate, quasi certamente disegnate ed acquistate da subacquei in piena overdose di azoto. Nessun altro immaginerebbe di abbinare il verde pisello al viola o il turchese al bordeaux.

A questo si aggiunga che esistono elementi dell'attrezzatura che inevitabilmente vengono sostituiti più spesso di altri, e non sempre con oggetti in tinta. Quindi, la muta viola e verdina potrebbe immergersi con una maschera blu e delle pinne verde acido. Che abbinare alla bombola quasi sempre gialla non è esattamente uno dei panorami che una turista in vacanza sogna di vedere come primo spettacolo del mattino!

I subacquei invernali e quelli freddolosi poi, aggiungono a questo incubo cromatico anche l'abbigliamento sottomuta, spesso consistente in ghette integrali alla Superpippo che sarebbero già inquietanti senza l'aggiunta dei calzini!

Ma che sarà mai questo scempio di fronte alla presa di coscienza del fatto che il "computer" ricorda drammaticamente un orologio orribile, e per di più indossato sopra il polsino?

Non solo, il desolante spettacolo della vestizione e svestizione avviene quasi sempre all'aperto, in un'atmosfera di rilassato cameratismo in cui, se già non fosse imbarazzante mostrarsi seminudi coi calzini, inevitabilmente qualcuno, come se fosse la cosa più ovvia nel mondo, chiederà a qualcun altro "per favore, sputeresti nella mia maschera?".



#### L'ANNO PROSSIMO, TUTTI IN MONTAGNA!

Non è vero. Io amo il mare, e adoro i miei amici. La prossima estate la vacanza coi sub si potrebbe ripetere. Certo in camere, se non addirittura in case, separate, in modo da garantirmi una vacanza senza sveglie che suonano. O tutti insieme, ma con un bagno tutto per me. Tanto per evitare, nel mezzo della notte, di trovarmi un omeone in piedi nella vasca e scoprire dopo aver perso un anno di vita che è solo una muta che asciuga. E comunque in un posto dove la subacquea non sia l'attrazione principale. Altrimenti, la prossima volta che qualcuno mi abborda chiedendomi quante immersioni io abbia fatto, rispondo diecimilanovecentoventi. Una al giorno per tutti i giorni della mia vita. Non aggiungerò in vasca da bagno, naturalmente!